

La carica dei conciliatori ma i controlli sono al palo

Tocca al ministero attivare l'attività ispettiva

In tribunale

Prima del 20 marzo prevedibili molte cause ai giudici di pace su Rc auto e condominio

I professionisti

Il tasso più alto di controversie definite con accordo appartiene agli enti degli ordini

EFFETTO DEFLAZIONE

Le rilevazioni su un campione di 43 sedi segnalano un calo del 30 per cento delle liti che prima sarebbero arrivate alle toghe

Giovanni Negri

■ Sono circa 320-330 mila le cause che si potrebbero scaricare tra qualche giorno sui 782 enti di mediazione iscritti al registro. Le stime sono fatte dal ministero della Giustizia, ma vanno poi prese, ed è lo stesso ministero a sottolinearlo, con una certa accortezza. La quasi totalità delle nuove controversie che dal 20 marzo sarà interessata dal tentativo obbligatorio di conciliazione proviene dal risarcimento danni da incidente stradale. Il flusso attuale, si spiega al ministero, è di 300 mila liti all'anno, ma poi bisognerà verificare quante di queste finiranno in mediazione, almeno nell'immediato.

Si è infatti facili profeti nel prevedere che si verificherà quanto già avvenuto un anno fa al momento del debutto assoluto della conciliazione. Con una corsa all'iscrizione delle cause nei giorni immediatamente precedenti il giorno dell'entrata in vigore della mediazione obbligatoria e un crollo, o quantomeno una diminuzione subito dopo. Ad alimentare una lettura di questo genere c'è poi, quest'anno, la variabile della Corte costituzionale che, chiamata in causa prima dal Tar Lazio e poi da altri tribunali, si pronuncerà probabilmente tra aprile e maggio. Dopo l'esordio della nuova tranche di materie.

I giudici di pace, cui tocca la

competenza in materia, saranno così verosimilmente inondati di iscrizioni di procedimenti nell'arco dei prossimi giorni, in maniera tale da evitare l'obbligo di avviare il tentativo di conciliazione, mentre, in attesa del verdetto della Consulta, gli avvocati tireranno il freno.

Per quanto riguarda il condominio, le valutazioni sull'impatto sono nettamente più basse, almeno sul piano quantitativo. Sono infatti circa 20 mila le cause che interessano in questa materia iscritte ogni anno nei tribunali. Ma anche in questo caso è necessaria un'avvertenza, perché il ministero è in grado di monitorare le controversie in materia condominiale che riguardano "solo" due tipologie, per quanto assai frequenti: le contestazioni delle delibere condominiali e le liti sulla ripartizione dei millesimi. Tutte quelle invece che vedono condomini contrapposti, per esempio, non rientrano o non possono non rientrare anche per effetto di una valutazione del giudice nella classificazione.

Così, seppure con tutte le avvertenze sopra riportate, le cause che potrebbero finire in mediazione sfonderebbero il tetto di 400 mila. Dando credito almeno ai dati del ministero sulla giustizia alternativa relativi al 2011. In circa nove mesi sono stati infatti quasi 6 mila i procedimenti iscritti.

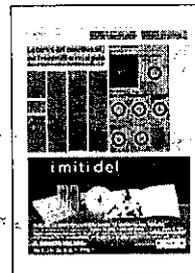
A fronte di questa mole di controversie ci sarà un esercito di 780 enti di conciliazione, con una "truppa" di migliaia di conciliatori, sui quali i controlli devono ancora decollare. Enti di varia tipologia e con varie

percentuali di successo. Stando a tutto il 2011, infatti, la Giustizia ricorda che il tasso più elevato di definizione con accordo raggiunto è appannaggio degli enti costituiti dagli ordini professionali con il 28,9%; mentre camere di commercio e organismi privati si attestano intorno al 23% di esiti positivi; in coda alla lista gli organismi dell'ordine degli avvocati, che si fermano al 16 per cento. Ma qui l'avvertenza è sul fatto che i dati sono espressi in percentuale, senza un riferimento preciso ai numeri assoluti, che certo segnalerebbero una rilevanza minore per i procedimenti degli ordini rispetto a quelli delle camere di commercio o degli organismi privati.

Come tutto ancora da valutare sarà l'impatto in termini di deflazione del contenzioso. La Giustizia segnala un calo, con perimetri a campione di 43 tribunali, del 30% nelle materie oggi interessate. Ma si premerà anche di segnalare aspettative superiori da una parte, insieme al fatto che le materie sinora coinvolte non avevano un tasso di incidenza molto elevato sul totale del contenzioso. Le cose però potrebbero cambiare con l'allargamento delle materie interessate.

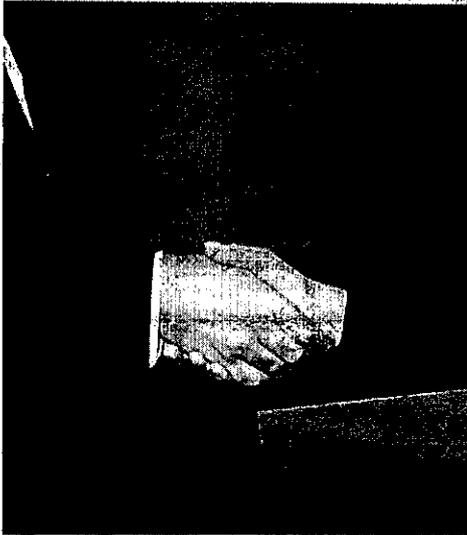
Altro elemento da sottolineare è la progressiva crescita della percentuale di cause in mediazione che vedono presentarsi l'aderente: dal 25% iniziale si è passati al 38 per cento. Un dato la cui importanza è determinata da un altro: quello che vede la lite concludersi con un accordo in più della metà dei casi in cui l'aderente non rimane contumace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

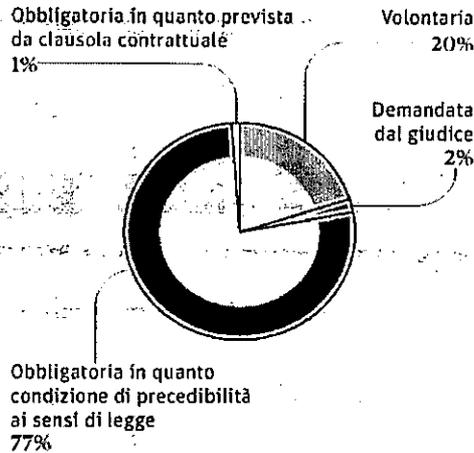


Le strade per la soluzione consensuale

Le tipologie di mediazione, il peso dell'assistenza legale e le percentuali di successo per chi decide di farpace

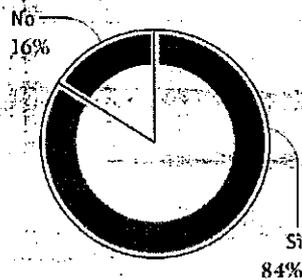


1 LE CATEGORIE DELLA MEDIAZIONE

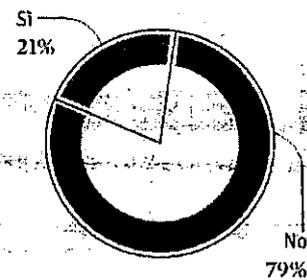


2 L'ASSISTENZA LEGALE

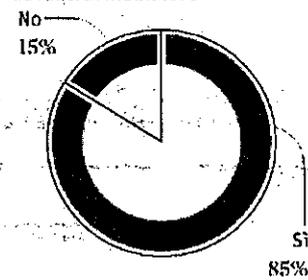
Il ricorso all'avvocato da parte di chi propone la mediazione



Il ricorso all'avvocato da parte di chi aderisce alla mediazione

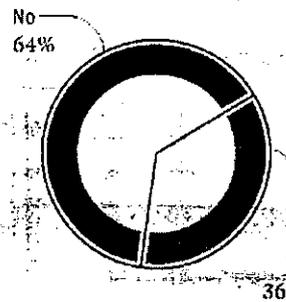


Il ricorso all'avvocato da parte di chi aderisce alla mediazione una volta che decide di comparire davanti al mediatore



3 L'ESITO DELLE MEDIAZIONI DEFINITE

Persone che hanno aderito alla mediazione e sono comparse davanti al mediatore



Risultato della mediazione



Primo bilancio

Anche nella conciliazione, non si rinuncia alla presenza dell'avvocato. Vi ricorrono entrambe le parti. È quanto emerge dai dati relativi al primo bilancio sulla conciliazione obbligatoria elaborati dal ministero della Giustizia. Ma è soprattutto un altro il dato significativo: solo il 36% delle cause è finita davanti al mediatore e quando è accaduto, oltre la metà si è risolta con l'accordo.

Fonte: Ministero della Giustizia (dati marzo - dicembre 2011)



NOI E GLI ALTRI Le toghe



FRANCIA

5.819

Il numero totale dei magistrati (9,1 ogni 100mila abitanti) secondo l'ultimo rapporto Cepej della commissione europea sull'efficienza della giustizia. Gli avvocati sono 48.461



ITALIA

6.109

I magistrati italiani (rapporto Cepej), numero che corrisponde a 10,2 toghe ogni 100mila abitanti. Gli avvocati sono, invece, 198mila: record europeo



NORVEGIA

537

In Norvegia ci sono 537 giudici (rapporto Cepej), ovvero 11,3 ogni 100mila abitanti. Gli avvocati sono 5.809, a cui devono essere aggiunti cento legal advisor



REGNO UNITO

2.083

Nel Regno Unito (esclusa l'Irlanda del nord) ci sono 2.083 magistrati, 3,5 ogni 100mila abitanti. Gli avvocati, compresi i legal advisor, sono 164.231 (rapporto Cepej)